

FOCOLARI Aperte le iscrizioni per partecipare alla beatificazione della giovane ligure

Chiara Luce, un modello per il cuore degli adolescenti

Dall'incontro con Dio Amore attraverso il movimento dei Focolari, la sua breve vita fu tutta un "sì" gioioso alla volontà del Signore, anche nelle prove più dolorose.

a cura di **MARIA CHIARA JANNER**

Chiara Badano nasce il 29 ottobre 1971. È contraddistinta da un carattere solare, aperto a tutti, in particolare ai piccoli e agli emarginati: raccoglie i suoi risparmi per i bambini africani e sogna di diventare medico per poterli aiutare di persona. A nove anni scopre Dio Amore attraverso il carisma del Movimento dei Focolari, a cui aderisce con entusiasmo. Sin da piccola intrattiene un profondo rapporto epistolare con la sua fondatrice, Chiara Lubich.

A diciassette anni avviene la svolta: la scoperta di un tumore osseo e la risposta della giovane Chiara, che accetta l'imprevista malattia perché sotto ad essa vede la volontà di Dio per lei. Più volte sarà chiamata a confermare questo "sì" nell'evoluzione del tumore e nelle terapie dolorose, che arrivano persino a toglierle l'uso delle gambe. Due anni, una corsa verso il Cielo.

Chiara è esemplare nell'accettare dolori piccoli e grandi, nel "morire a colpi di spillo" di cui parla santa Teresa d'Avila. Offre ogni sofferenza per la Chiesa, i giovani, le missioni, per chi è alla ricerca di Dio, rifiutando la morfina, perché le toglie lucidità: «Non ho più niente - ripete - ma ho ancora il cuore e con quello posso sempre amare». Dalla Lubich riceve il nome di "Luce". È ai suoi coetanei che lascia il testimone: «I giovani sono il futuro. Io non posso più correre, però vorrei passare loro la fiaccola come alle Olimpiadi. I giovani hanno una vita sola e vale la pena di spenderla bene!».

Chiara Badano muore all'alba del 7 ottobre 1990. Mons. Livio Maritano, che l'ha conosciuta di persona, celebra il suo funerale alla presenza di centinaia di persone, soprattutto giovani. Sarà lui a dare inizio al processo di beatificazione. Nel dicembre dello scorso anno, papa Benedetto XVI ha riconosciuto un miracolo avvenuto nella città di Trieste per sua intercessione, aprendo così la via per la fase conclusiva della causa. Il 25 settembre 2010, a quasi vent'anni esatti dalla morte, Chiara Luce sarà proclamata beata e proposta come modello e aiuto a tutta la Chiesa, in particolare ai giovani che tanto amava.

Chiara Badano e il Movimento dei Focolari

Chiara Luce Badano è il primo membro dei Focolari per il quale è stata portata a termine la causa di beatificazione. La presidente dei Focolari, Maria Voce, legge in questo evento un incoraggiamento a credere alla logica del Vangelo, al chicco di grano che muore e porta frutto. «Il suo esempio luminoso ci aiuterà ad annunciare al mondo che Dio è Amore», ha affermato. «Vogliamo cogliere questa occasione per diffondere più al largo possibile, particolarmente tra i giovani, il messaggio che Chiara Luce ci lascia».

Ma la gioia per la prossima celebrazione è condivisa da tutta la Chiesa, in particolare da coloro che hanno a cuore i giovani. Chiara Badano testimonia che la strada della coerenza cristiana è ardua, ma può essere percorsa fino in fondo. L'esempio di Chiara Luce sostiene chi sceglie Cristo in modo radicale, sia egli dei Focolari o meno. Antonio, ventunenne italiano, racconta sul si-



Chiara Luce con due bambine. La ragazza ligure amava occuparsi dei piccoli e degli emarginati.

to ufficiale di aver conosciuto la figura di Chiara Badano mentre era in cammino per diventare frate francescano: «Questa ragazza ha cambiato il mio modo di vedere il mondo. Da allora ogni volta che sono in difficoltà o passo un momento di crisi mi basta guardare il Crocifisso e lo splendido sorriso di Chiara e... tutto passa».

In fondo, l'esperienza del dolore è semplicemente umana, quindi si comprende come la vicenda di Chiara

Badano possa stupire e affascinare molti, anche chi non professa un credo religioso. La giovane ha declinato nella sua esperienza così difficile il messaggio cristiano ed evangelico, traendo incoraggiamenti e stimoli anche dal carisma dei Focolari. Alcune espressioni di Chiara Luce hanno fatto il giro del mondo, come l'affermazione fatta ad alcuni amici quando era paralizzato alle gambe: «Se adesso mi chiedessero se voglio camminare, direi di no, perché così

sono più vicina a Gesù». Neppure dubbi e angosce la risparmiavano, persino una prova che Chiara attribuisce al demonio. Quando la medicina si arrende all'avanzare del male, confida all'altra Chiara, la Lubich: «Riuscirò ad essere fedele a Gesù ed a vivere per incontrarlo? Mi sento così piccola e la strada da compiere è così ardua; spesso mi sento sopraffatta dal dolore. Ma è Gesù, lo Sposo, che viene a trovarmi, vero?». La risposta arriva immediata: «Non temere di dirgli il tuo "sì" momento per momento. Gesù te ne darà la forza, si ne certa! Anch'io prego per questo e sono sempre con te. Dio ti ama immensamente e vuole penetrare nell'intimo della tua anima e farti sperimentare gocce di Cielo».

Nell'ottica di una spiritualità collettiva, com'è quella dei Focolari, Chiara Badano ricavava un sostegno non solo umano dalla vicinanza dei genitori e degli amici impegnati con lei nel cammino. La sua esperienza illustra che la santità oggi può davvero essere una "santità di popolo", un percorso in cordata verso la meta comune.

dalla Svizzera a Roma per il 25 settembre 2010

In occasione della beatificazione di Chiara Badano si terrà un viaggio dalla Svizzera per giovani dai 15 ai 30 anni, il cui programma prevede, oltre alla Messa con rito di beatificazione a Roma (25 settembre 2010), anche momenti di riflessione, dialoghi, incontri e una festa insieme a migliaia di giovani da tutto il mondo. Partenza in pullman dal Ticino venerdì 24 settembre alle 7; il rientro sarà domenica 26 alle 22 circa. Costo: 260 franchi (studenti 230). Per maggiori informazioni e per iscriversi (entro il 10 settembre) contattare Adriana e Francesco Scariolo: tel. 091/743 54 08, chiaralucefest.ti.ch@gmail.com.

Sito ufficiale: www.chiaralucebadano.it.

«Quel giorno passato a casa sua»

Ha ancora senso la santità oggi? Ha ancora la forza di attirare dietro sé, di offrire modelli imitabili nella quotidianità? Sono domande urgenti e importanti. Domande che, d'altro canto, trovano una risposta affermativa non appena si conoscono da vicino figure di sante e santi dei nostri giorni, attraverso le parole di chi li ha conosciuti. Provare per credere: io l'ho fatto, dieci anni fa, visitando insieme a un folto gruppo di giovani italiani e svizzeri Sassello, paese natale di Chiara Badano, una giovane che sarà proclamata beata il prossimo 25 settembre. Pur essendo un'adolescente facile agli entusiasmi, ero in grado di distinguere in modo intuitivo il duraturo dall'effimero. E ricordo chiaramente il momento in cui passeggiavamo per le vie del villaggio ligure, famoso per i suoi amaretti, e i genitori di "Chiara" - così, semplicemente, la chiamavano - che ci raccontavano di lei come se tutto fosse accaduto soltanto il giorno prima. Invece quel giorno, il 7 ottobre del 2000, ricorreva già il decimo anniversario della morte di Chiara Badano, avvenuta a diciannove anni a causa di un tumore osseo che in pochi mesi aveva trasformato la sua vita e quella di chi le stava attorno. Maria Teresa e Ruggero Badano erano più che sessantenni; parlavano della figlia, che avevano atteso per undici anni, con orgoglio e assoluto distacco al tempo stesso. Nella mia ingenuità, ricolma di sincera meraviglia, pensavo: se i genitori sono così santi, chissà la figlia...! In quel periodo non si parlava affatto di beatificazione; la causa, aperta dall'allora vescovo di Acqui, mons. Livio Maritano, era ancora agli inizi. Già da tempo, però, la fama di santità di Chiara Badano si era diffusa in tutto il mondo, spronando molti a imitarla nella fiduciosa sequela di Cristo. Sì, santità è amare chi sta accanto dello stesso amore di Gesù, senza ripiegarsi su se stessi quando il corpo sofferente richiede attenzioni; santità è riuscire, con i propri limiti e la propria umanità, ad accettare e persino amare la volontà di Dio in ogni momento, anche quella più crudele, affermando "Se lo vuoi tu, Gesù, lo voglio anch'io". Questo ha vissuto, in maniera semplice e mirabile, Chiara Badano, chiamata "Luce" da Chiara Lubich (1920-2008), fondatrice del Movimento dei Focolari, di cui la ragazza condivideva gli ideali. La sua storia, i suoi gesti, le sue parole forti - l'ultima frase rivolta alla madre, sul letto di morte: "Sii felice, perché io lo sono" - mi hanno affascinato più dei modelli che si proponevano alla mia adolescenza, senza però opprimermi con il peso di un'esistenza troppo straordinaria per essere ripetibile. Sono passati dieci anni da quel giorno a Sassello e, inaspettata, arriva la notizia: la giovane italiana sarà presto beata. Un'occasione per conoscere e far conoscere la sua vicenda di cristiana autentica.

MARIA CHIARA JANNER

ANNIVERSARI In memoria del sacerdote spagnolo San Josemaría Escrivá, fondatore dell'Opus Dei

La prosa quotidiana che diventa poema della santità

di **ARTURO CATTANEO***

«La parola "santità" nel corso del tempo ha subito una pericolosa restrizione operante ancora oggi. Pensiamo ai santi raffigurati sugli altari, a miracoli e virtù eroiche, e pensiamo che si tratta di qualcosa di riservato a pochi eletti, tra i quali noi non possiamo essere annoverati. Lasciamo la santità a questi pochi sconosciuti e ci accontentiamo di essere così come siamo. Josemaría Escrivá ha scosso le persone da questa apatia spirituale: no, la santità non è qualcosa di strano, ma normale e alla portata di tutti i battezzati. Non consiste in gesta di imprecisato e irraggiungibile eroismo, ha migliaia di forme; può essere realizzata in ogni posto e professione». Con queste parole l'allora cardinal Ratzinger riassume il messaggio del fondatore dell'Opus Dei nell'omelia della Messa di ringraziamento per la sua beatificazione.

Il lavoro non è un ostacolo ma un mezzo di santità

San Josemaría Escrivá ha effettivamente



San Josemaría Escrivá.

dato vita ad un vasto fenomeno apostolico e pastorale di esistenza cristiana pienamente inserita nelle occupazioni temporali: un ideale che - sono parole di Giovanni Paolo II - «fin dagli inizi ha anticipato quella teologia del laicato, che caratterizzò poi la Chiesa del Concilio e del post-Concilio». L'ispirazione divina ricevuta da san Josemaría il 2 ottobre 1928 fu una luce che

gli permise di vedere in modo particolarmente nitido alcuni aspetti del messaggio di Cristo, fra cui la spiritualità laicale. Una spiritualità in virtù della quale i fedeli laici prendono consapevolezza di non essere chiamati alla santità malgrado il loro trovarsi immersi nelle realtà temporali, ma proprio prendendo occasione e per mezzo del loro inserimento nelle realtà temporali e grazie al loro impegno nella trasformazione di queste stesse realtà. L'8 ottobre 2002, giorno della canonizzazione di san Josemaría, l'allora cardinal Ratzinger scrisse ne "L'Osservatore Romano" che il suo messaggio «conduce al superamento di quella che si può considerare la grande tentazione dei nostri tempi: la pretesa cioè che dopo il big bang Dio si sia ritirato dalla storia. L'azione di Dio non si è "fermata" al momento del big bang, ma continua nel corso del tempo sia nel mondo della natura che nel mondo umano». Qualcosa di santo nascosto nelle situazioni più comuni. Per molti secoli nella Chiesa si era diffusa la tendenza a considerare che il vivere immersi nelle realtà secolari fosse come un ostacolo per la perfezione della vita cristiana. Si tendeva cioè a pensare che la santità - la pienezza del-

la vita cristiana - richiedesse quel distacco dal mondo e dagli impegni temporali proprio dello stato religioso, definito appunto come lo "stato di perfezione" per antonomasia. In una delle sue omelie più famose (Amare il mondo appassionatamente) il fondatore dell'Opus Dei disse: «Dio vi chiama per servirlo nei compiti e attraverso i compiti civili, materiali, temporali della vita umana. [...] Sappiatelo bene: c'è un qualcosa di santo, di divino, nascosto nelle situazioni più comuni, qualcosa che tocca a ognuno di voi scoprire. Vi assicuro, figli miei, che quando un cristiano compie con amore le attività quotidiane meno trascendenti, in esse trabocca la trascendenza di Dio. Per questo vi ho ripetuto, con ostinata insistenza, che la vocazione cristiana consiste nel trasformare in endecasillabi la prosa quotidiana. Il cielo e la terra, figli miei, sembra che si uniscano laggiù, sulla linea dell'orizzonte. E invece no, è nei vostri cuori che si fondono davvero, quando vivete santamente la vita ordinaria».

* Professore ordinario presso la Facoltà di Diritto canonico di Venezia e Professore invitato alla Facoltà di Teologia di Lugano.